

Officij seco
di Francia
contra Ce-
sare.

Fatta oramai la grandezza di Carlo Imperatore seco terribile, e gelosa à tutti, non poter' altri più abatterla, che la sola forza Ottomana. Star già esposto all' inuasioni il di lui Regno di Napoli per i Luoghi aperti, pe' l breue tragitto, e per i maltrattati, e malcontenti Popoli. Ritrouarsi l' Vngheria, e tutta la Germania piena di spauento d' essere assalite. Apprestarne più ancora l' opportunità agli stessi Principi d' Imperio trà loro medesimi alle mani, per le varie religioni, e per altre loro interne gelosie. Niente meno pauentar le Spagne di douer tosto soccombere. Il Regno di Tunisi, poco dianzi occupato dall' armi Imperiali, attendere ansioso di ritornare sotto il Vessillo felice primiero. In somma, chi sospirar per sollieno il suo forte braccio, e chi tremar per le sourastanti ruine.

Che li ag-
gratiffa, e
promette.

Trouò costui per gran strada a' suoi officij, che hauea Solimano fatto strozzar' in que' giorni il primo Visir, Ibraim; imputato, che lo hauesse persuaso alla mal' andata Impresa di Persia, per liberar dai trauagli dell' armi fue li due Principi fratelli Austriaci; costume solito degli animi alteri, di coprire con l' altrui fangue il rossore delle proprie colpe; e trouò, ch' era succeduto nella gran carica vn Turco di nome, Aiace, altrettanto contra la Christianità feroce, ed' empio. Non fù perciò marauiglia, che sparfi dal Raguseo in quel perfido terreno i tristi semi, facilmente pululassero al bramato intento. Gli promisero con gran prontezza il Visir, e Solimano ancora, che farebbono alla State infallibilmente uscite di Costantinopoli due potentissime Armate, vna terrestre, ed vna marittima contra più Luoghi, e più Stati dell' Imperio, per lo douuto decoro Ottomano, e per contrasegnar con alte Imprese il merito del Rè Francesco. Deliberatosi à tanto il fiero Turco, benchè sprezzatore, come s' è ancor detto, di ogn' altra potenza, continuò à stimar molto la Republica. Spedille in questa occasione ancora vn tale Ianus Bei, suo principal Dragomano, con incarico di darle parte de' suoi determinati Consigli, ed importunarla insieme, perche liberamente si douesse esprimere di chi amica, e di chi nemica. Non fù riprensibile il Senato, che à tal' espressa speditione, e richiesta d' vn' Imperatore Ottomano, si astenesse in risposta da vn' intimatione di guerra aperta. Hauea in contrario i durissimi rispetti, discorsi ancora; pace, commercij, Stati vniti, sproportione incomparabile di forze deboli, ed estenuate; rispose al Turco, ben con termini generali, ma di stima però, e di amicitia.

Richiede
alla Repu-
blica, che si
dichiari.

General-
mente ri-
spondèdo.
gli essa.

Tali v' state piaceuoli maniere, benchè non interamente conformi al pieno desiderio di Solimano, forse, che farebbono state da lui gradite, se il primo Visir, Aiace, e seco insieme vn Turco di nome, Lufti, altro principal Ministro, non haueffero contami-

nata